

“Suicidate Attilio Manca” alla Biblioteca civica

Pubblicato: Mercoledì 3 Maggio 2017



Attilio Manca era un giovane urologo in carriera tra i primi in Europa ad aver eseguito operazioni sul tumore alla prostata in laparoscopia, tecnica appresa durante la specializzazione in Francia presso l'Institut Mutualiste Montsouris di Parigi. Era originario di **Barcellona Pozzo di Gotto**, in provincia di Messina, ma da alcuni anni viveva e lavorava a Viterbo, all'ospedale Belmonte.

Il **12 febbraio del 2004 Attilio Manca**, allora trentacinquenne, viene trovato morto nel suo appartamento. Per la procura di Viterbo ci sono pochi dubbi: si tratterebbe di un classico suicidio. A causare la morte del giovane medico, secondo l'autopsia, è stato l'effetto combinato di **alcol, eroina e barbiturici**. Sono troppe però le incongruenze, a partire da quelle due iniezioni sul braccio sinistro che un **mancino puro come Attilio Manca** non poteva essersi fatto. E poi ci sono «le sconvolgenti condizioni nelle quali viene ritrovato il cadavere...una deviazione del setto nasale e un rigonfiamento ancor più palese di uno scroto che fanno pensare più a violenze fisiche che a esiti del presunto edema polmonare».

L'apparenza dice suicidio, l'evidenza dice invece che dietro quella morte c'è una verità inconfessabile che il giornalista **Lorenzo Baldo** sintetizza in modo efficace nel titolo del suo libro: “**Suicidate Attilio Manca**” (Imprimatur). A ordinare quel “suicidio”, secondo l'autore e i legali della famiglia, sarebbe stata **Cosa Nostra** perché il giovane urologo potrebbe aver assistito all'intervento alla prostata al quale nel 2003 era stato sottoposto **Bernardo Provenzano** in una clinica di **Marsiglia**, o quantomeno potrebbe averlo visitato prima o dopo l'intervento.

Baldo ricostruisce la vicenda con meticolosità, collega vicende e situazioni, luoghi e persone, analizza documenti e atti. Tutto porta nella direzione di un omicidio dove emerge l'intreccio tra mafia e pezzi deviati dello Stato. Ricostruire quanto è accaduto ad Attilio Manca, come scrive don **Luigi Ciotti** nella prefazione, significa colmare «il vuoto di verità e giustizia» nei confronti della vittima. E per evitare questa duplice ingiustizia, la famiglia del giovane urologo di **Barcellona Pozzo di Gotto** ha lanciato insieme alla redazione di **Antimafia Duemila una petizione** perché la Procura di Roma non archivi il caso.

Giovedì 4 maggio alle ore 18 alla **Biblioteca Civica** di Varese verrà presentato il libro **“Suicidate Attilio Manca”**, intervengono con Lorenzo **Baldo**, Giorgio **Bongiovanni** (direttore di **“Antimafia Duemila”**), Umberto **Colombo** (segretario provinciale della **Cgil**) e **Giorgio Saporiti** (segretario provinciale del **Silp Cgil**).

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it